

su iniziativa di



con il Patrocinio del



Ministero della Giustizia

## COMUNICATO STAMPA

### **501 disegni a sei mani, dalla Giustizia alla Pace Due città, due capitali, Venezia e Trento, Roma e Tunisi**

**Roma, Palazzo Giustiniani, Sala Zuccari (Via della Dogana Vecchia, n. 29)  
mercoledì 7 febbraio 2018, ore 14,30**

Scuola, carcere, volontariato: il trinomio unico nel suo genere, il ponte speciale, la sfida vinta hanno regalato il sogno di un mondo migliore. A scuola 1.500 bambini italiani, tunisini, marocchini, texani hanno disegnato e raccontato la pace, dietro le sbarre dove il tempo è infinito i detenuti si sono impegnati a tradurre i pensieri degli alunni. Ad incrociare gli uni e gli altri il mondo del volontariato.

Dopo **Venezia** (a Palazzo Ducale) dove tutto è iniziato e **Trento** (all'interno del carcere) passa ora per **Roma** e successivamente sbarcherà a **Tunisi** il progetto culturale/educativo internazionale "501 disegni a sei mani, dalla Giustizia alla Pace. Due città, due capitali, Venezia e Trento, Roma e Tunisi" che ha ricevuto il plauso del **Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella**, la benedizione apostolica di **Papa Francesco** e il sostegno di autorevoli rappresentanti della società civile (sindaci, accademici, ambasciatori) e le massime guide delle tre fedi monoteiste (imam, rabbini, vescovi).

Il progetto internazionale, nato sui banchi di scuola, è stato ideato e realizzato dalla giornalista Nadia De Lazzari, responsabile dell'associazione **Venezia: Pesce di Pace**, con la finalità di costruire ponti di amicizia e fratellanza. I protagonisti sono stati i bambini di scuole pubbliche, paritarie, ebraiche, musulmane che hanno dato vita a cascate di colori e di riflessioni.

Gli alunni, in tempi diversi, hanno disegnato in un foglio di carta a forma di mondo suddiviso in tre settori le loro "opere" raffiguranti l'autoritratto, la propria città, i luoghi del proprio credo (la chiesa, la sinagoga, la moschea), il sentimento reciproco dell'amicizia, le feste della propria cultura. Nel foglio hanno trovato posto tre piccole immagini che inneggiano alla pace: sono semi colorati di giustizia che raccontano l'incontro, a distanza, tra **1.500 bambini (anche figli di detenuti) di tre continenti (Africa, America, Europa)**. Le loro immagini di speranza si affiancano e si legano ad altre all'insegna della diversità che è ricchezza non minaccia.

Nel retro del disegno, stampato appositamente, i bambini hanno scritto messaggi di pace, ognuno nella propria lingua (italiano, arabo, berbero, ebraico, francese, inglese); per la traduzione dei loro pensieri si sono fatti aiutare dai detenuti che ogni giorno per oltre un anno, insieme alla volontaria Nadia De Lazzari, si sono impegnati nella consultazione del dizionario, della Bibbia, della Torah e del Corano.

A **Venezia**, nel cortile del Palazzo Ducale, lo scorso 25 ottobre, durante la festa con 900 bambini, l'inaugurazione della mostra dei "disegni a sei mani" e la consegna del volume che ospita la prefazione scritta dal Presidente Mattarella tradotta in arabo, ebraico, inglese il **Sindaco Luigi Brugnaro** ha affermato: *"Ci avete dimostrato che è possibile condividere uno stesso lavoro con altri coetanei residenti in Paesi lontani e che tutto può avere un significato ancor più profondo essendo arricchito da punti di vista differenti. La pace cammina sul rispetto delle persone e dai "ragazzi" in carcere che si sono messi a disposizione a tradurre i vostri messaggi nelle varie lingue possiamo imparare davvero tanto"*.

A **Trento**, nel carcere, lo scorso 5 dicembre, un **detenuto magrebino** ha detto: *“Grazie a tutti per questa grande opportunità che mi avete dato per fare questo grande progetto educativo per la pace nel mondo e grazie per averlo abbracciato. Carissimi bambini vi ringrazio per tutto quello che mi avete insegnato e per i momenti di gioia e di serenità che mi avete donato in questo percorso carcerario che è una fermata per correggere me stesso. Con questo progetto ho vissuto indimenticabili momenti di libertà”*.

Ad ascoltare l'**arcivescovo monsignor Lauro Tisi** che ha affermato: *“Questa iniziativa ci fa percepire come il vero problema non siano le religioni ma il cuore dell'uomo. Quel cuore dell'uomo che tante volte ha una specie di amnesia e dimentica la sua struttura che è una struttura di relazione e di incontro; quindi entra dentro un gorgo autoreferenziale, narcisista. Ed è proprio questo che poi fa perdere di vista il volto dell'altro e ti porta istintivamente a entrare o in competizione o, meglio ancora, ad aggredire l'altro. E allora questa iniziativa, che – è significativo! – viene dai bambini, ci ricorda invece qual è la struttura umana e ci dice che nella misura in cui la valorizziamo creiamo non solo benessere per noi ma anche per gli altri”*.

Ha proseguito il **Rabbino di Verona e Vicenza Yosef Y. Labi**: *“Le religioni devono trovare dei ponti tra di loro, non focalizzarsi sulle differenze ma sui ponti e sui linguaggi di dialogo. Ci sono tante forme di dialogo. Qua celebriamo il dialogo che si esprime attraverso la creatività di bambini e di persone che hanno saputo tradurre, hanno saputo includere. E' giusto ricordare che uno dei punti di dialogo sono le sette leggi di Noé6, leggi universali: credere in un solo Dio, non uccidere, non rubare, non commettere adulterio, rispettare gli animali, rispettare la giustizia, rispettare Dio, a prescindere da qualsiasi tipo di credo, di provenienza, di cultura. Bisogna cercare dei ponti, dei momenti di riflessione su come poter esprimere concretamente questa idea. Oggi è un'espressione concreta di questo dialogo”*.

Ed ha concluso l'**Imam Isa Abd Al-Haqq Benassi**, rappresentante del **Settore educativo del Coreis** (Comunità religiosa islamica italiana): *“Viviamo in tempi in cui i simboli religiosi vengono usati per ciò che non sono, come delle maschere. Spetta invece a tutti i religiosi autentici – ebrei, cristiani, musulmani – e a tutti gli uomini di buona volontà che hanno il senso autentico del sacro e dell'unità di Dio, che è lo stesso per tutti, di lavorare insieme nella fede, nella fratellanza, nel rispetto delle differenze e delle qualità di ciascuno, che sono provvidenziali, per mostrare il volto autentico della fede. Un'iniziativa come questa – dove la fantasia e la spontaneità dei bambini vengono messe in gioco, in dialogo con altre fedi, altre culture, altri popoli, e vengono messe a sostegno di persone che devono trascorrere un periodo di pazienza e di purificazione all'interno di una struttura come un carcere – è senz'altro un bell'esempio. Ci auguriamo che possano esserci altre iniziative come questa perché sono tempi in cui c'è molto bisogno di conoscenza, profondità, fratellanza e rispetto”*.

**Sul trinomio scuola, carcere, volontariato il Sottosegretario di Stato Cosimo Maria Ferri ha espresso un particolare apprezzamento ed ha fortemente voluto l'incontro del prossimo mercoledì 7 febbraio, alle ore 14,30 a Palazzo Giustiniani (Sala Zuccari).**

All'incontro, mercoledì 7 febbraio 2018, alle ore 14,30, interverranno:

- *saluti istituzionali*, sen. **Giuseppe Francesco Maria Marinello**
- **Cosimo Maria Ferri**, Sottosegretario di Stato alla Giustizia
- **Ermelinda Damiano**, Presidente del Consiglio Comunale di Venezia
- rav **Valter Di Castro**, Roma
- rav **Shalom Hazan**, Roma
- rav **Yosef Y. Labi**, Verona e Vicenza
- imam **Adam Abd al – Samad Cocilovo**, membro del Consiglio delle Guide Religiose Coreis
- padre comboniano **Stefano Zuin**, già cappellano del Carcere di Trento
- **Daniela Candida**, collaboratore vicario Istituto Comprensivo Francesco Morosini, Venezia
- **Anna Rosa Stalio**, coordinatrice didattica, e **Gianpaolo Bevitori**, docente, Istituto Comprensivo Morpurgo Tedeschi delle Scuole Ebraiche di Trieste
- **Nadia De Lazzari**, ideatrice del progetto, responsabile Associazione Venezia: Pesce di Pace

Per eventuali contatti: cell. 347-0163709